

Charles Dickens

A
CHRISTMAS
CAROL

Cura e traduzione di Enrico De Luca

 CARAVAGGIO EDITORE

A Christmas Carol di Charles Dickens
Traduzione integrale dall'inglese e note di Enrico De Luca

Copyright © 2009 **Caravaggio Editore**
Casella postale 325
66054 Vasto (CH)
www.caravaggioeditore.it
info@caravaggioeditore.it

Tutti i diritti di riproduzione, traduzione e adattamento sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa senza autorizzazione scritta da parte dell'editore.

Collana Editoriale *I Classici Ritrovati*

Prima Edizione Dicembre 2009

ISBN 978-88-95437-37-8

Progetto grafico a cura di **AgenziaLetteraria.Net**

NOTA ALLA TRADUZIONE

Più di un secolo fa, in un articolo pubblicato sulla rivista *La Lettura*,¹ Silvio Spaventa Filippi,² uno dei primi scrupolosi traduttori italiani delle opere di Dickens,³ lamentava la scarsa fortuna di Dickens in Italia, rispetto ad altri paesi europei, come la Francia, la Germania o la Russia, nei quali erano già numerose le edizioni complete delle sue opere, e sottolineava come le cattive e «mutilate» traduzioni italiane furono, con buona probabilità, la causa principale della poca popo-

¹ Rivista mensile, fondata da Giuseppe Giacosa (1847-1906) nel 1901, che originariamente veniva offerta in dono agli abbonati del «Corriere della Sera».

² Silvio Spaventa Filippi (1871-1931) fu giornalista, scrittore e prolifico traduttore. Fondò nel 1909 il «Corriere dei Piccoli», che diresse fino alla morte. Per alcune notizie biografiche e sulla produzione dell'autore cfr. S. Spaventa Filippi, *Silvio Spaventa Filippi e il Corriere dei Piccoli*, Venosa, Edizioni Osanna Venosa, 1987.

³ Doveroso è ricordare, fra le sue versioni integrali di Dickens: *Le avventure di Pickwick* (Battistelli, 1923; con il titolo di *Il Circolo Pickwick*, Casini, 1954 e segg.), *Davide Copperfield* (Istituto Editoriale Italiano, 1914 e segg.; Sonzogno, 1931 e segg.), *Le Avventure di Oliviero Twist* (Battistelli, 1923; Sonzogno, 1933 e segg.), *La bottega dell'antiquario* (Battistelli, 1921; Sonzogno, 1931 e segg.; Casini, 1954 e segg.); *Vita e avventure di Nicola Nickleby* (Battistelli, 1923; Casini, 1956 e segg.), *Casa Desolata* (Sonzogno, 1923 e segg.), *Le due città* (Battistelli, 1923; Sonzogno, 1936 e segg.; Newton Compton, 1994 e segg.), *Le avventure di Martino Chuzzlewit* (Treves, 1927); *La Palude* (Treves, 1927). Oltre ai romanzi di Dickens, tradusse opere di Jerome, Carroll, Thakeray, France, Shakespeare, Maeterlinck, Kipling, De Maistre, etc.

larità che ha goduto nel nostro paese un autore spesso ugualgiato a Shakespeare.⁴ Qualche anno dopo, principierà la sua pur breve biografia di Dickens,⁵ riprendendo a dire:

Il nome di Carlo Dickens non ebbe mai gran voga in Italia. Non se ne saprebbe dire esattamente il perché. Altri scrittori stranieri, meno importanti, riuscirono a divulgarsi fra noi rapidamente e a godere, inoltre, d'una incontrastata popolarità: Carlo Dickens, vivo, fu noto soltanto a quelli che si tenevano in contatto con la cultura europea; morto, soffrì l'infamia di traduzioni raffazzonate o monche, che

⁴ Cfr. *Dickensiana*, in «La Lettura», anno VII, n. 4, aprile 1907, pp. 288-292. Benché l'autore firmi l'articolo con un generico Silvius, ho trovato più di una corrispondenza fra questo testo e alcuni passi della sua biografia di Dickens, pubblicata qualche anno dopo dalla Formiggini, che non lasciano dubbio alcuno sulla sua paternità.

⁵ Sulla vita e le opere di Charles Dickens cito, fra la vastissima bibliografia disponibile, almeno: J. Forster, *The Life of Charles Dickens*, London, Chapman & Hall, 1872-74, 3 voll. [prima traduzione italiana non integrale a cura di C. Casoretti, Milano, Tipografia Editrice Lombarda, 1879]; C.K. Chesterton, *Charles Dickens*, London, Methuen & Co., 1906; J. Lidsay, *A Biographical and Critical Study*, London, Dakers, 1950; E. Johnson, *Charles Dickens. His Tragedy and Triumph*, Kingsport, Simon and Schuster, 1952 [edizione riveduta New York, Viking, 1977]; C. Izzo, *Autobiografismo in Charles Dickens*, Venezia, Neri Pozza, 1954; H. House, *The Dickens World*, London, Oxford University Press, 1961; M. Praz, *Cronache letterarie anglosassoni III*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1966; W. Angus, *The World of Charles Dickens*, London, Secker & Warburg, 1970; F.R. e Q. D. Leavis, *Dickens the Novelist*, London, Chatto & Windus, 1970; P. Ackroyd, *Dickens*, London, Sinclair-Stevenson, 1990; G. Smith, *Charles Dickens. A Literary Life*, London, Macmillan, 1996; J. Smiley, *Charles Dickens*, London, Weidenfeld, 2002. È inoltre possibile consultare il sito web dell'Università degli Studi di Milano: <http://users.unimi.it/dickens> in cui è presente un quadro aggiornato della situazione degli studi italiani su Dickens.

certo non valsero ad allargargli la cerchia dei suoi già scarsi ammiratori.⁶

Un po' di anni fa – e non è una storiella quella che racconto, sebbene questo *incipit* potrebbe indurre qualcuno a crederlo – non essendo riuscito a sottrarmi al fascino di *A Christmas Carol*, mai diminuito anzi sempre costantemente alimentato da riletture periodiche, decisi di porre mano a una traduzione, che come dice Calvino «è il vero modo di leggere un testo», di quello che è il primo, inaugurale racconto inserito ne *I Libri di Natale* (*The Christmas Books*), noti in Italia come *Racconti di Natale*.⁷ A un certo punto, però, per una serie di problemi di varia natura, il lavoro venne interrotto. Nel frattempo, continuavano le mie letture dickensiane di questo classico universale, che ebbe un immediato successo sin dalla sua prima pubblicazione nel dicembre del 1843⁸ e che ha ispirato moltissimi altri soggetti, è stato trasposto innumerevoli volte al cinema, in teatro, nei fumetti,⁹ e può essere considerato il più letto e amato fra i romanzi di Dickens o, senza esagerare, il più noto fra tutti i racconti dell'Otto-

⁶ Cfr. S. Spaventa Filippi, *Carlo Dickens*, Modena, Formiggini, 1911 e segg., p. 9.

⁷ Il volume comprende cinque ampie novelle uscite prima separatamente negli anni quaranta del XIX secolo (*A Christmas Carol* è del 1843, *The Chimes* del 1844, *The Cricket on the Hearth* del 1845, *The Battle of Life* del 1846 e *The Haunted Man* del 1848), poi riunite insieme nel 1852 in diciassette numeri settimanali, quattro parti mensili e quindi in un unico volume.

⁸ In una sola settimana ne vennero vendute più di seimila copie.

⁹ Per le trasposizioni del racconto sul piccolo e grande schermo cfr. F. Guida, *A Christmas Carol and its adaptations*, Jefferson, McFarland & Company, 2000.

cento inglese, per il quale fu attribuito a Dickens l'appellativo di «inventore del Natale», perché indubbiamente egli contribuì alla celebrazione di questa festa.¹⁰ Trovandomi sott'occhi un'imbarazzante traduzione moderna¹¹ pubblicata da un noto editore che desidererei risparmiarmi, in questa sede, di citare, rinacque in me il desiderio di riprendere il lavoro e di offrire ai lettori una mia personale traduzione di *A Christmas Carol*.

Un'ennesima traduzione, si potrebbe non a torto pensare; poiché sull'ennesima non si può di certo obiettare, perché il racconto può essere considerato il più tradotto anche, e spesso, autonomamente dagli altri quattro,¹² mi limiterò a

¹⁰ Già nel capitolo XXVIII de *Il Circolo Pickwick* (1836-37) Dickens aveva espresso la sua grande considerazione riguardo a questa festa, inserendovi proprio un *Christmas Carol* di cinque strofe che termina con i seguenti versi: «To the stout old wight, fair welcome to-night, / As the King of Seasons all!».

¹¹ Si tratta di un bizzarro caso di modernizzazione di una vecchia traduzione non del tutto integrale di *A Christmas Carol* dello scrittore, giornalista e traduttore Federigo Verdinois (1884-1927), pubblicata col titolo di *Cantico di Natale in prosa* nel 1888 presso Hoepli, poi ristampata dall'Istituto Editoriale Italiano nel 1913 e inserita nella raccolta *Le novelle di Natale*. Poco moderna nella sintassi e con varie parti del testo eliminate sia nel caso di questo racconto che di tutti gli altri quattro inseriti nella raccolta.

¹² Cito alcune fra le innumerevoli traduzioni del racconto, fra le quali anche le non felici riduzioni: *Cantico di Natale in prosa. Racconto di spiriti*, prima versione in italiano di F. Verdinois, Milano, Hoepli, 1888 (poi in *Le novelle di Natale*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1913); *Lo spettro di Marley*, versione di C. Laguna, Milano, Società Editoriale Milanese, 1908; *Cantico di Natale*, traduzione di M. Fano Ettliger, Torino, Paravia, 1921 e segg.; *La canzone del Natale: storia di spiriti*, nuova traduzione italiana di M. Vanni, Milano, Signorelli, 1927 e segg.; *Racconto di Natale*,

illustrare brevemente cosa caratterizza questa versione. Tanto per incominciare, come direbbe Dickens, il titolo stesso: sebbene verrebbe da tradurre *carol* con «carola», termine oggi desueto, ma largamente usato dai più importanti autori della nostra letteratura da Dante a D'annunzio e oltre, che indica generalmente una danza, nel nostro paese, al titolo *Cantico di Natale*, comune ad alcune prime traduzioni ottocentesche, si è affiancato il più noto *Canto di Natale* (con alternanza sull'uso dell'articolo determinativo o indeterminativo che lo precede). Tuttavia non ritenendo corretti nessuno dei termini «cantico», «canto», «canzone», «rac-

traduzione di A. Serafini, Milano, Sonzogno, 1927; *I Racconti di Natale*, narrati da E. Treves, Torino, Utet, 1934; *Scrooge e il grillo del focolare*, traduzione di D. Carter, Milano, Sonzogno, 1937; *Canto di Natale in prosa*, traduzione di M. L. Fehr, Milano, Rizzoli, 1950 e segg.; *Racconto di Natale. Ballata in prosa, ossia storia natalizia di spiriti*, traduzione di S. Ferrero, Milano, Garzanti, 1950; *Una canzone di Natale*, traduzione di L. Renzi, Firenze, Salani, 1950; *Il Cantico di Natale e altri racconti*, traduzione di M. Longi, Firenze, 1951; *Un canto di Natale*, traduzione di F. Ballini, Milano, Fabbri, 1957 e segg.; *Ballata di Natale*, in *Racconti di Natale*, traduzione di E. Grazzi, Roma, Casini, 1959 (riproposta sia dalla Mondadori, 1990 e segg. sia, leggermente ritoccata, dalla Newton Compton, 1993 e segg.); *Un Canto di Natale*, traduzione di F. Ballini, Milano, Edizioni Paoline, 1989 e segg.; *Racconto di Natale*, traduzione di D. Mazza, Milano, Mursia, 1989 e segg.; *Storia di un vecchio avaro [...]*, in *I Racconti di Natale*, traduzione e adattamento di S. Palazzi, Torino, Utet, 1964; *Il canto di Natale e altri racconti*, traduzione di B. Scornito, Milano, Principato, 1998; *Canto di Natale*, traduzione di A. De Vizzi, Casale Monferrato, Piemme, 1999 e segg.; *Un canto di Natale*, traduzione di M. Sestito, Venezia, Marsilio, 2001 e segg.; *Canto di Natale e altri racconti*, traduzione di A. Osti, Roma, Gruppo Editoriale L'Espresso, 2004; *Canto di Natale*, traduzione di D. Sala, Milano, Firenze, Giunti, 2005; *Canto di Natale*, in *Canti di Natale*, traduzione di L. Lamberti, Torino, Einaudi, 2007.

conto» e «carola», e rimanendo l'unico termine disponibile «ballata», più degli altri vicino alla forma a cui Dickens fa riferimento, ho creduto opportuno mantenere il termine originale. Il *carol* è, infatti, una forma tradizionale inglese, fiorita fra la metà del XIV secolo e il XVI secolo, costituita da stanze uguali e che si riallaccia alla struttura della ballata. Il periodo di esecuzione dei *carols*, in particolar modo nel XIX secolo, era proprio quello dell'Avvento e del Natale.¹³ I due versi che Dickens cita nella prima strofa del racconto sono tratti da un *carol* antico e molto popolare: *God Rest Ye Merry, Gentlemen*.¹⁴

Se, in un primo momento, avevo pensato ad un titolo italiano del tipo *Un Carol di Natale* o *Un Carol Natalizio*, ho poi scelto di mantenere il titolo originale, oggi sicuramente non di difficile comprensione, *A Christmas Carol*, tradotto poi integralmente, sottotitolo compreso, nel frontespizio della presente edizione: *A Christmas Carol in prosa, ossia Una Storia di Spettri sul Natale*, così da contribuire alla diffusione del titolo originale col quale Dickens voleva far conoscere il racconto.¹⁵ Il testo utilizzato per la traduzione è quello del-

¹³ Per maggiori informazioni su tale forma cfr. la voce «carol» in *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, a cura di A. Basso, Torino, Utet, 1983 e segg., Lessico, vol. I, p. 500.

¹⁴ Cfr. per alcune notizie su questo tradizionale *carol* la nota 24 a pag. 34 della presente traduzione.

¹⁵ Molte opere straniere del passato sono conosciute con titoli tradotti non correttamente, un esempio su tutti è costituito dal romanzo di F. Dostoevskij *Prestuplénie i nakazànie* che tradotto col titolo ormai usuale di *Delitto e castigo*, andrebbe reso più correttamente con *Il delitto e la pena*; solo così il titolo creerebbe sia una diretta allusione al trattato *Dei delitti e delle pene* di C. Beccaria (1765), che Dostoevskij aveva ben

la Charles Dickens Edition del 1868, in cui lo stesso autore aggiunse introduzioni e apportò correzioni minori.¹⁶ Nel lavoro di traduzione, per il quale mi sono avvalso in parte della collaborazione di Oscar Ledonne, è offerto il testo del racconto nella sua interezza,¹⁷ con le tipiche espressioni dickensiane,¹⁸ i sottili giochi di parole,¹⁹ la punteggiatura ridondante,²⁰ le maiuscole oscillanti,²¹ i ritmi del parlato,²² le

presente, sia una non enunciazione nel titolo del tema del romanzo, cioè il trapasso dalla pena al castigo; cfr. per questo le osservazioni di C. G. De Michelis nell'*Avvertenza* alla sua traduzione (F. Dostoevskij, *Delitto e castigo*, cura e traduzione di C. G. De Michelis, Roma, Gruppo Editoriale L'Espresso, 2004).

¹⁶ Tale testo è stato edito a cura di R. Glancy (che ha corretto tacitamente tutti gli errori di stampa occorsi nell'edizione del 1868) nel volume *Christmas Books*, Oxford-New York, Oxford University Press, 1988 e segg. Il manoscritto di *A Christmas Carol* è custodito presso la Pierpont Morgan Library di New York.

¹⁷ Ritenendo, in molti casi, truffaldini i tagli di frasi, brani o interi capitoli, i grossolani e reiterati errori di traduzione e le modifiche nei modi espressivi di taluni personaggi.

¹⁸ Inclusi tutti quei riferimenti a cose, a personaggi oppure avvenimenti noti al pubblico al quale si rivolgeva l'autore e spesso eliminati completamente dalle traduzioni italiane.

¹⁹ In tutti i casi in cui non è stato possibile renderli nella nostra lingua, una nota a piè di pagina riporta i passi originali.

²⁰ Ho cercato di applicare quella reversibilità a livello grafico di cui parla U. Eco in *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Rizzoli, 2003, pp. 59-64.

²¹ Anche l'alternanza di termini per designare qualcosa o qualcuno è stata mantenuta in italiano. Un esempio su tutti l'uso di *ghost*, *phantom*, *spirit* resi rispettivamente con i termini «spettro», «fantasma», «spirito».

²² Molti personaggi, inclusi gli spettri, hanno un modo particolare di esprimersi e utilizzano espressioni che non sempre possono essere rese in italiano.

minuzie descrittive caratterizzate dall'accumulo di dettagli e tutto ciò che riguarda lo stile dell'autore,²³ funambolo della parola,²⁴ e la sua originale prosa.²⁵

Il testo è stato corredato, in sintonia con le caratteristiche della collana che lo ospita, di un apparato di note che hanno lo scopo di illustrare alcuni punti del racconto e motivare, di volta in volta, le scelte linguistiche e stilistiche del traduttore.

Non mi rimane che concludere, con la speranza che la presente traduzione, oltre ad avermi già gratificato più di qualunque altra ennesima lettura del racconto dickensiano, possa risultare ben accetta ai lettori moderni, dai quali mi congedo citando la penultima delle cinque strofe di un *Christmas Carol* che Wardle intona nel XXVIII capitolo de *Il Circolo Pickwick*:

Io canto gioioso la festa invernale
del lieto e giocondo, del fido Natale.

²³ Un principio fondamentale nella traduzione è il rispetto del detto altrui, dello stile soprattutto, che dovrebbe produrre un effetto non diverso da quello a cui l'originale tendeva; con la consapevolezza che non si potrà mai dire la stessa cosa, ma quasi, come ben dimostra Eco nel saggio *Dire quasi la stessa cosa*, cit., cfr. la nota 20.

²⁴ Nessuno scrittore seppe utilizzare così abilmente le parole da creare testi stratificati, capaci di essere letti sia da un comune lettore sia da un esigente critico. Cfr. A. Burgess, *Torna Dickens, sei perdonato*, in «Corriere della Sera», 16 settembre 1990.

²⁵ Sulle difficoltà traduttorie e l'inevitabilità della perdita di alcuni giochi fonici, molto cari al Dickens, cfr. la *Nota alla traduzione* de *Il Grillo del Focolare*, traduzione e note a cura di E. De Luca, Vasto, Caravaggio Editore, 2009.

Un calice ingollo e levo tre evviva
al vecchio Natale dall'aria giuliva!
Si accolga sull'uscio con lieto fragore,
s'inondi di gioia il vecchio suo cuore.
Sia l'ospite caro, e allegri le cene
e susciti in tutti le gioie serene.²⁶

Enrico De Luca

²⁶ Traduzione di Silvio Spaventa Filippi in *Il Circolo Pickwick*, Roma, Casini, 1954.